

C E S A R E I N E G I T T O

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

D I

TORRE ARGENTINA

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1822.

PAROLE DI GIACOMO FERRETTI
MUSICA DI GIOVANNI PACINI



R O M A 1822.

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
A Tor Sanguigna Num. 17.

Col permesso de' Superiori.

C E S A R E
IN E G I T T O

LIBRO-DRAMMA TRUCCO

DA RAPPRESENTARE
NEL NOBIL TEATRO

II

GIORNE ANTECEDENTE

DEL GIORNO DEL DRAMA

LIBRO-DRAMMA TRUCCO
DA RAPPRESENTARE

LIBRO-DRAMMA TRUCCO

LIBRO-DRAMMA TRUCCO

LIBRO-DRAMMA TRUCCO

LIBRO-DRAMMA TRUCCO

AI SUOI AMICI

L' AUTORE DELLE PAROLE

Non è nuovo per le nostre Scene l' Argomento che v' offro nel primo Melo-Dramma Eroico del Carnevale dell' Anno 1822. ; nè a me ne dovete la scelta. Gli amori di Cesare con la tanto fatale a Roma, e tanto decantata Regina d' Egitto furono tema a varj Verseggiatori Melo-Drammatici ; fra quali a *Giovanni Schmidt* Livornese scrittore elegantissimo, le di cui parole furono vestite d' armonia da *Giacomo Tritto* ; ma niuno, che io sappia, s' avvisò di sceneggiare quest' avventura Storico-Romanzesca su le traccie dell' insigne Coreografo *Gaetano Gioja*, come a me venne imposto ; e quindi il mio Libro non ha simiglianza con gli antecedenti, che nella identità del fatto ; che se in parte mi è stato forza discostarmi dalle sublimi idee del Coreografo, non s' interpreti per poca venerazione a quel valente Compositore ; ma per necessità figlia della differenza fra un Melo-Dramma, e una Danza. Non m' accusate di volontaria negligenza di stile. La mia volontà non ha scrupolo ; ma... Amici miei ! Lo scrivere le parole d' un Melo-Dramma fra un mezzo milione di pastoje, è un affar tragico più che non potete sognarvi ; ed è un gran che, se si salva il senso comune, che conservar si dovrebbe inestinguibile come il fuoco di Vesta ; ma spesso spesso è annuvolato da un fumo palpabile. Perdonate queste poche ciarle ad un amico, e se non mi prestate fede, provatevi a scrivere un Melo-dramma in Roma.

MUTAZIONI DI SCENE

 ATTO PRIMO

Magnifico Atrio corrispondente alla Reggia e cheserve di comunicazione fra due Palazzi. In fondo spiaggia del Mare.

Gabinetto di Cesare corrispondente in fondo ad altro Gabinetto celato da ricca Cortina. La Scena è illuminata da varie Faci.

Gran Sala corrispondente a due Appartamenti destinati l'uno a Cleopatra, e l'altro a Cesare, ai quali si ascende per due branche di Scale ornate di Sfini. In fondo grand' Arco da cui scorgesi il Mare, ed il Cielo oscuro con poco Lume di Luna.

ATTO SECONDO

Atrio di una Prigione nella Città di Alessandria.

Galleria preparata per l'Incoronazione. Trono in prospetto. Loggie che guardano il Mare.

Gabinetto.

Orrido Carcere a cui si scende per Scala tortosa.

A T T O R I.

CAJO GIULIO CESARE Dittatore Romano.

Signor Domenico Donzelli.

TOLOMEO DIONISIO Re d' Egitto.

Signor Amerigo Sbigoli.

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo.

Signora Maria Ester Mombelli.

IDALIDE sua Confidente.

Signora Gaetana Corini.

ACHILLA Generalissimo de' Guerrieri Egiziani, ed amante di Cleopatra.

Signor Alberto Torri.

APOLLODORO Grande del Regno d' Egitto, e Precettore di Cleopatra.

Signor Gaetano Rambaldi.

Coro di Soldati { Romani.
 { Egiziani.

Guerrieri Romani, ed Egiziani.

Ancelle di Cleopatra.

La Scena, Alessandria d' Egitto.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra

Signor Gaspare Stabilini:

Inventore, e Pittore delle Scene *Sig. Antonio Lorenzoni.*

Inventore, e Direttore del Vestiario *Sig. Federico Marchesi.*

ATTO PRIMO

7

SCENA PRIMA.

Magnifico Atrio corrispondente alla Reggia, che serve di comunicazione fra due Palazzi. In fondo Spiaggia del Mare.

All' alzarsi della Tenda si ascoltano di lontano sul Mare le Trombe dell' Armata Navale di Cesare. Accorrono i Soldati Egiziani sul lido divisi in due partiti, dell'uno de' quali è Capo Achilla, e dell'altro Apollodoro.

Coro.

Che sarà? – quel suon lontano
Empie l'alma di terror.

Perchè viene – a quest' arene
Il Romano Dittator?

Uno Spettro insanguinato
Sta vendetta quì a gridar.

Dell'Egitto incerto il Fato
S' incomincia ad eclissar.

Ach. (Al fragor di quella Tromba
Freddo un gelo al cor mi va.)

Ap. (D'un Eroe sul Mar la tomba
A quel suon risponderà.)

Ach. Tremi, o speri in tale istante? *ad Ap.*

Ap. (Traditor! trema per te.) *da se con disprezzo.*

Coro Viene il Re.

Tutti Su quel sembiante

No la calma più non è.

S C E N A II.

Tolomeo con Guardie fermasi entrando sorpreso dalla desolazione delle Schiere.

Tol. **S**e finor non mai fu vano

Il mio voto, o Dei clementi,

Siano i sogni del Romano

Nebbia al sole, e polve ai venti.

Tremi Roma, - e su la chioma

Senta il lauro vacillar.

Di quell'empio il folle orgoglio

S'incominci a dileguar.

Achilla, e parte del Coro.

Di Pompeo la testa esangue

A te amico il renderà.

Apol., e parte del Coro.

No: mio Re, cela quel sangue,

Non destar la sua pietà.

Ach. e Coro Ei l'odiava.

Ap. e Coro Or l'odio è spento.

Ach. e Coro Per noi tacque il suo timor.

Ap. e Coro Brillerà sul tradimento,

Fremerà su i traditor.

Ach. e Coro Spera.

Ap. e Coro Temi.

Tol.

Ho già deciso.

La vittoria mia sarà. *abbracciando Achilla.*

Sì: nel veder quel sangue

Esulterà l' altero.
 Con la svenata vittima
 Conserverò l' Impero,
 Deluderò quel perfido,
 L' Egitto mio sarà.

Ach. e Coro Di lusinghieri cantici
 Echeggi il mar, la sponda.
 La tema si nasconda
 Col vel dell' amistà.

Ap. (Sognano invan que' barbari,
 E' giusto il Dittatore,
 Trionferà l' amore.
 Cleopatra regnerà.)

Tol. Sì : Achilla , il tuo consiglio
 E' il partito miglior. Sangue desìa
 Questo crudel Romano , e sarà il sangue
 Conciliator dell' amistà fra noi :
 Piace incenso agli Dei , strage agli Eroi .

Ap. (Ah ! Se il segreto Araldo
 Giunge in tempo a Cleopatra ,
 E le Siriache arene
 Ignota lascia , e al Dittator sen viene ,
 Forse una Donna imbellè
 D' Egitto al Trono guideran le stelle.)

Ach. Ti rammenta, mio Re, che di Cleopatra
 E' a me sacra la man. Tu lo giurasti.

Tol. Giurato ha il Re : ti basti.

Ap. (Mostri ! La cara Alunna
 Mercanteggian fra loro ! Ah ! sperì invano
 Carnefice inumano ,
 Traditor di Pompeo , che una Regina
 Si abbassi fino a te. Di lei, nel Cielo
 Più splendide avventure avrà segnato

Fra le sue cifre l'immutabil Fato.)

(*s'ode nuovo squillo di Trombe,
e si appressano le Navi Romane.*

Ach. Squillan le Trombe. Io volo

Della sanguigna testa

L'offerta a preparar. (*parte.*

Ap. Cesare viene.

Tol. Ah fidi miei, d' un luno

Omaggio fate a quel superbo intanto,

E sia pien di lusinghe il vostro canto.

S C E N A III.

Scendono i Romani dalle Navi. Precedono due Aquiliferi, e due Suonatori di Tromba, ed in fine dell' Esercito si avanza Cesare accolto da Tolomeo, da Apollodoro, ed altri Egiziani.

Cero. **V**ieni, vieni, Guerriero del Fato,
Al cui piè si prostrò la Fortuna,
E la voce del Mondo domato
Su le stelle qual Nome locò.

Quì del Nilo sull' inclita terra
Scorda l' Arti, e i sdegni di guerra.
Come Giove depose la folgore
Poichè in Flegra pugnando trionfò.

Ces. Pace bramo, e pace spero,
Il mio sdegno è un breve lampo,
Sopra i cuor vogl' io l' impero,
L' altrui pianto orror mi fa;
Ma se tenta qualche insano
Di sfidarmi ardito in campo;
Son guerriero, e son Romano:
L' ira mia provar dovrà.

Coro Par che parli in quel Romano
Un ignota deità.

Ces. (Ma dov'è? Perchè fugge a' miei sguardi?
Io la bella non vedo, non trovo,
E una smania nell'anima provo,
Che si sente, e spiegar non si sa.)

Coro (Mira, smania, ricerca, non trova,
Con quei sguardi che dire vorrà?)

Ces. (La vedrò questa bella Sirena,
Che non vista i più forti incatena.
La vedrò; ma con occhio guerriero,
Che disprezza lusinghe, e beltà.)

E' pur gioja soave, amato Prence,
Dopo l'ire di guerra,
E i bellici sudori

In pace riposar su i vinti allori.

Tol. Ed è pur dolce all'amistà verace
Stringere al seno il vincitor del Mondo,
Lo stupor dell'età, l'Eroe guerriero,
Ghe la terrestre mole
Empie della sua luce a par del sole!

Ces. Modera le tue lodi,
Egizio Re; no, non son'io, che spando
Sull'occhio del mortal sì vivo lume;
Ma vien da Roma, che alla terra è nume.
Io combatto per lei. Per lei mi sento
Di me stesso maggior. Guerra, perigli
Sono un gioco per me; ma è pur diletto
Mirare un vasto Regno
In tranquilla armonia,
Mentre prudenti a moderar lo stanno
Un Rege, e una Regina
Nel fiore dell'età; ma di, Cleopatra

Sdegna avermi per ospite? Ricusa

Fin di vedermi, e a me non volge il piede?

Ap. (Ah ! Domanda fatal !)

Sol.

(Che mai richiede !

Ces. Taci ? . . . e perchè ?

S C E N A IV.

*Achilla con un Egiziano, che reca su
d' un Vasojo la testa di Pompeo co-
perta di un ricco drappo.*

Ach. Signore ,

Spettacolo gradito

A contemplar t' invito ,

Questa che vedi , è questa

Del tuo rival la scellerata testa.

Ces. Rival? . . . come ? . . . di chi? . . .

Ach.

L' empio Pompeo ,

Che sul lido deserto ha tomba oscura

Scherzo della marittima procella ,

Io l' ho svenato, e la sua testa è quella.

Ces. Tu lo svenasti?

Ach.

E spero

Ampia mercè dal tuo gran cor. lo stesso ,

Mentre scendea sul lido ,

L' afferrai per le chiome ,

Ed il colpo vibrai.

(fai !

Ces. Lo svenasti... e ancor vivi? ... Orror mi

Tu lo svenasti? oh perfido !

E d' empictà fai vanto ?

Ah! che frenare il pianto

Cesare , no , non sa.

Tol. (Cesare piange ! Cesare !

E simular può tanto?
 Figlio è di gioja il pianto,
 E un' arte in lui pietà.)

Ces. (Ti sento gemere=Fremmer ti sento:
 Ombra del forte,=Calma il lamento.
 Io la tua morte=Vendicherò.
 E le tue lacrime= Consolerò.

Tol. (Ti vedo gemere=Fremmer ti sento,
 Già la mia sorte=Mi fa spavento.
 Guerra, o ritorte=Dall' empio avrò.
 Che mai risolvere=Io più non sò.)

Ces. Voi fra catene oppresso
 (*a Tolom. accennando Achilla.*

Fate cader quel reo;
 E voi, chiamando Nemesi (*ad Apol.*
 Sull' Urna di Pompeo,
 Quel teschio esangue, e squallido
 Celate, per pietà.

Tol. (Ah! c'ingannò la sorte!
 (*piano ad Achil., che ad un suo
 cenno viene incatenato.*

Servi al momento, e spera.)
 Per voi sul freddo cenere (*ad Apol.*
 Fra l' armonia guerriera
 Di sepolcrali vittime
 Il sangue scorrerà.

Ces. Fulmina il vile.

Tol. Vedi?

Carco è di ferri.

Ces. Mora.

L'Eroe tradito onora.

Tol. Sacro il tuo cenno avrò.

Ces. Più lieto al sen ti abbarccio, (*abbrac.*

Degno di me tu sei ;
 Na quanti son quì rei
 Tutti tremar farò.

Tol. (È morte in quell' abbraccio.

Un impostor tu sei ; (*da se*
 Ma de' nemici miei
 Io trionfar saprò.)

(*Ces., e Tol. partono seguiti dai Soldati Romani, ed Achilla fra due Soldati Egiziani.*

S C E N A V.

Apollodoro, Soldati Egiziani, e Guerriero col Vasojo in cui è il Teschio di Pompeo, incomincia la notte.

Ap. **N**era come il delitto ,
 Che regna nell' Egitto
 Già la notte s'avanza :
 Splenda di faci il lido ,
 S'alzi solenne , e lamentoso il grido.
 Andiam : funèrea Teda
 Ciascun brandisca , e poi
 Il fiore onorerem degli altri Eroi.

(*i Soldati partono.*

Ah ! Se giungesse intanto
 La bella fuggitiva ! oh ! come il pianto
 In gioja cangerei !
 Affrettatela o Dei !
 Cesare ha il cuor Romano ,
 E Cleopatra al suo piè non verrà invano.
 (*segue i Soldati.*

S C E N A VI.

Cresce la notte, e da lontano si scorge un Battello con quattro Rematori, in cui Idalide, e Cleopatra in mentita veste, che scendono a terra.

Cle. „ **S**ì, questa terra è mia.—Quì son
(Regina.

„ Quì regnerò.—Sì=regnerò. — Paventi

„ L'usurpator Germano

„ Se piango al piè del Dittator Romano.

„ Sò il poter del mio pianto.

„ Cesare ha in petto un cuore. Ah! Se
(pietosa

„ In mar mi fosti in mezzo all'aria bruna,

„ Il tuo favor non m'involar Fortuna.

S C E N A VII.

Coro di Egizj fuori, indi in Scena guidati da Apollodoro con Faci accese per celebrare il Rito Funebre alla Tomba di Pompeo sul Lido del Mare, e detto.

Coro. **O**mbra magnanima;
Ombra ferale,
Al pianto placati,
Del tuo rivale;
Che l'empia collera,
Che v'infiammò,
Oltre la tomba,
Durar non può.

Cle. „ Quai lugubri lamenti! E quì si vede
„ Di fioche, e spesse faci

I****

„ Notturmo balenar? E non è quello
 „ Apollodoro il Precettor mio fido?
 „ Or la mia sorte sfido.
 „ Amico.

(chiamandolo.

Ap. Mia Regina!

(sorpreso, vuol prostrarsi.

Cle. Ancor non sono

(facendolo alzare.

Ma presso a te già seder parmi in Trono.

A te accanto io più non palpito,

Premo già, sognando il Soglio,

Nascer sento in me l'orgoglio

Di regnare, e comandar.

Coro Chi sarà? Qual nuovo incanto!

(piano fra loro.

Dell'Egitto par la stella.

Delle belle, la più bella

Torna i cori a innamorar?

Cle. Soave immagine = Della mia pace,

Non esser rapido = Sogno fugace.

Sorte, ed Amor = Non mi tradir.

Più questo cor = Non può soffrir.

Non mi lasciate. = No, per pietà:

Se v' involate = E' crudeltà.

Coro. Chi la fa piangere = Il cor non ha.

(piano.

Cle. Lessi il foglio, e volai. Le gemme, l'oro

Sedussero i Soldati. Apollodoro,

Dimmi: Cesare è quì? Tu lo vedesti?

Apro alla speme il cor?

Ap. Taci: non vedi?

Ti potresti tradir. Miei fidi, udite:

(ai Soldati.

Se dell' estinto Tolomeo v'è sacra
 L'estrema volontà. Se avete in seno
 La soave speranza
 Di redimer dai vili il patrio Egitto ,
 Il dir quanto vedeste , oggi è delitto.
Cle. Figli ! Fratelli miei ! Riconoscete
 Chi v'ama, e v'amerà. Non reco in Trono
 Ambizion , terrore :
 Ma sarà il regno mio , regno d'amore.
 Idalide fedel , tu che lo sai
 Dì lor: come anche schiava in strania arena
 Sempre ai popoli miei , sempre pensai.
Ap. M' affido a voi. Seguite
(tutti gli Egiziani stendono la Spada ,
indipartono per terminare il Rito.
 La pompa Sepolcrale ; e tu ne vieni
 Improvvisa , ed occulta
 Del Dittatore al piè. Prima diviso
 Col fratello dimanda a lui l' Impero ;
 Ma sola regnerai.

Cle. Sola ? Lo spero.
(portono dal fondo dell'Atrio.
 S C E N A VIII.

Tolomeo con due Guardie Egiziane ,
ed Achilla fra Catene.

Tol. **N**o : fra l'orror d'un Carcere non devi
 Anche un istante trapassar. T'aggira
 Nella mia Reggia , e siano le catene
 Indizio passeggero
 Della perduta libertà. Fra poco
 Al Dittator ritornerò. Lo sdegno ,
 L'apparente suo sdegno ,

Già svanito sarà. Forse in segreto
T'ama, t'è grato: io parlerò: vedrai ...
Prima del nuovo dì salvo sarai.

Ach. In te spero, mio Re: dimmi: vedesti
Come di Cleopatra
Insidioso domandò?

Tol. La scaltra,
Grazie ai consigli tuoi,
Esule vive in Siria i giorni suoi.
S'ei la vedea ...

Ach. D'Egitto
Tu perdevi lo Scettro. Al pianto suo
Chi serba il core invitto?

Tol. Separiamci; Sospetto esser potrebbe
Il nostro favellar. Nel mio soggiorno
Tu muovi il piede. Al Dittatore io torno.
(*Ach. parte con le Guardie. Tol. va
nel Palazzo destinato a Cesare.*)

S C E N A IX.

Gabinetto di Cesare corrispondente in fondo ad altro Gabinetto celato da ricca Cortina. La scena è illuminata da varie faci.
Tavolino su cui varj Papiri.

*Cesare con Papiro, e Stilo in mano
si avvanza pensoso, e lentamente,
indi Apollodoro.*

Ces. No: quì amato non sono;
E se un destino infido
Perditor mi spingeva a questo lido
Per offerire un dono
Al rival fortunato,

Chi svenava Pompeo m' avria svenato.
 Principe imbelle! Iniqua Corte! Un solo,
 Il venerando Apollodoro ha in volto
 Svelato il cor, ma Cleopatra intanto...

Ap. Signor, se giusto pianto
 E' degno di pietà, del Prence estinto
 La bella figlia sul tuo core ha dritto,
 Ereditò d' Egitto
 Diviso il Trono col Germano, e in Siria
 Esule sventurata
 Mena oscura i suoi dì. Legge dettata
 Da una vile di regno arte tiranna,
 All' esilio, ed al pianto la condanna.

Ces. Esule Cleopatra! All' aure pronte
 (*subito con eccesso di sdegno.*

Si spieghino le vele,
 Volino le mie Navi: io quì la voglio
 Veder Regina, e comandare in soglio.
 Barbari! I sogni vostri

Io deluder saprò. Smanio, sospiro
 Con indistinta brama,...

Si... Lo dirò.... m' innamorò la fama;
 Ma la vedrò. De' cenni miei tu stesso
 Sarai l' apportator. Con questo foglio

(*siede, e scrive sul Papiro con lo stilo*
 Ciascun ti obbedirà. Su le mie Navi
 Lascia l'Egizio Lido innanzi al giorno.
 Sia ratto come il cenno il tuo ritorno.

Ap. Io muojo di contento...

E' il più bel de' miei dì.

(*s' ode un preludio d' Arpa.*

Ces. Tacì... che sento?

(*rimane astratto con lo stilo fra le dita.*

S C E N A X.

Cleopatra dietro la Cortina , e detti.

Cleo. **N**on mi vantar gli allori ,
Sfronda gli allori Amor.

I forti ancor sospirano ,
Aman le Tigri ancor.

Ces. Qual voce ! .. quale incanto ! .. ah !
(parla ... dimmi

Dove ? .. forse ? .. perchè ? .. sogno ? ..
(m'inganno !

Barbaro ! tu mi lasci ? .. io stesso io voglio.
Sì .. sì .. che vedo ! .. oh vista ! ah ! di :

(chi sei ?

(*Cesare lasciato da Apollodoro , che si ritira , corre alla Cortina per aprirla nel momento , che squarciandosi in due , lascia vedere Cleopatra seduta in grazioso abbigliamento suonando l'Arpa corteggiata da Idalide , ed altre Ancelle. Alla vista di Cesare gitta l'Arpa , e corre a' suoi piedi. Nel momento entra Tolomeo con un Papiro , e s'arresta indietro sorpreso , e fremente.*

Cleo. Cleopatra.

Ces. Tu Cleopatra ? e a piedi miei ?

(la fa sorgere.

Perchè piange ?

Cle.

Perchè palpita ?

(ciascun fra se guardandosi)

Ces. Dei ! qual volto !

Ces. e Cleo. (Quale incanto !

Tol. a 3. (A me non credo.

Ces. (Io comincio a sospirar.

Cleo. a 3. (Io comincio a trionfar.

Tol. (Io comincio a vacillar.

Cleo. (O bel lampo lusinghiero,
Non tradirmi in tale istante :
Leggo già su quel sembiante,
Che d' amor delirerà !

Perderà per me quell' alma
Pace , calma , e libertà.)

Ces. (O bel lampo lusinghiero ,
Non tradirmi in tale istante.
S' ella ha il cor come il sembiante ,
Nò , crudele non sarà.

Già per lei perduto ha l' alma
Pace , calma , e libertà.)

Tol. (O Fortuna menzognera ,
M' abbandoni in tale istante !
Io conosco quel sembiante ,
Sò che a me fatal sarà.

S' involò da me la calma ;
L' alma mia fremendo stà.)

Tol. Signor . . . (*avanzandosi.*

Cleo. (Oh vista !)

Ces. (Ei freme.)

(*presentando il Papiro.*

Tol. D' Achilla ... deh ! .. la sorte
Cangia . . . che se diè morte
A te giovar credea.

Ces. Empio ! pensar dovea
Ch' è colpa ogni viltà.

Ma in così lieto istante ,

I *****

*Ch'io ti ritorno al Trono ;
 Benchè sia reo , gli dono ,
 E vita , e libertà.*

*(guarda Cleo., e segna il Papiro
 con lo stilo.*

Tol. Il Trono a lei d'Ègitto?

Ces. Ambo ne siete Eredi.

Tol. Ma a lei ne tolse il dritto
 Roma , e il Senato

Ces. Vedi
 Roma , e il Senato in me.

Cleo. Già di quell'alma tenera *(da se cias.*

Ces. Tutto l'ardor comprendo.
 Anche i sospiri parlano ,
 Quei sguardi intendo , intendo ,

o

Car se per me palpiti

a

Io palpito per te.) *(fra loro.*

Tol. Già di quell'alme perfide
 L'indegno ardir comprendo.

Anche tacendo parlano ,
 Quei sguardi intendo , intendo ;
 Ma ch'io m'abbassi a cedere
 Possibile non è. *(partono tutti.*

S C E N A XI.

Gran sala corrispondente a due appartamenti destinati l'uno a Cleopatra, e l'altro a Cesare, ai quali si ascende per due banche di scale ornate di Sfingi. In fondo grand'Arco da cui scorgesi il Mare, ed il Cielo oscuro, con poco lume di Luna.

*Achilla incatenato, indi Tolomeo
con Guardie.*

Ach. Ah! come anche un istante
Pesano le catene a un' Alma ardita!
Ogni breve momento
E' un secolo per me. Cento sospetti
Mi piombano sull'alma,
E cerco invan dalla speranza ajuto.
Già comincia a svanir.

Tol. Tutto è perduto.

Ach. Rechi forse il fatal cenno di morte?

Tol. Anzi le tue ritorte

Io m'affretto a spezzar. Questo Papiro
Il Dittator segnò; ma sai chi venne
Ogni nostro disegno

A rovesciare, e ad involarmi il regno!

Ach. Parla.

Tol. Cleopatra.

Ach. Oh fulmine!

Tol. La vide,

L'adora il Dittator.

(*dopo pensato, fa cenno a Tol. che
licenzii le Guardie: indi con tuono
misterioso.*)

Ach. Furor geloso

Sveglia l'ingegno mio, rianfranca il core,
Sì: cada il Dittatore. A me ne lascia
La difficile impresa. Io non ti chiedo,
Che il tuo manto real. Fra il muto orrore.
I suoi Guerrieri ingannerò. Dal sonno
Lo desterò per fargli a sorso a sorso
Con replicati colpi
Scendere in sen la morte.

Spento il crudel, ci riderà la sorte.

Tol. Ma pensa . . .

Ach. Ho già pensato.

Tol. Eccoti il manto.

(*gli da il proprio manto.*)

Ach. Io m'abbandono al Fato.

(*si dividono, e partono.*)

S C E N A XII.

*Cesare con Soldati Romani,
ed Apollodoro.*

Ces. Sì: non temer: Suo tutelar quì veglio;
Per lei non dubitar. Il dì novello
Della pompa real sia spettatore.
Interpreta il mio core;
Fa che l'Egizio fasto
Dispieghi il suo splendor.

Ap. De' cenni tuoi

Esecutor sarò.

(*parte.*)

Ces. Miei fidi Amici,

Cogliete un breve sonno

Fra i taciturni orrori;

Ma siam fra traditori; e l'origliero

Sia lo scudo guerriero,

E stia la spada denudata accanto;
Che ai destini del Mondo io veglio intanto.

(*i Romani partono.*

„ Ai destini del Mondo? = ha! del mio core
„ Al destin penserò = Tu forse, o cara,
„ In un placido sonno
„ Chiudi le vaghe ciglia, ed io temuto,
„ Indomabil Guerriero; io che nel pugno
„ Stringo il fato di Roma, e a' piedi miei
„ Tanti Principi, e Re schiavi rimiro,
„ Cleopatra! ... Anima mia! ... per te sospiro:

Perchè mai, tiranne stelle,

Perchè venni a queste sponde?

Sento il cor che mi risponde:

Per lasciar la Libertà.

Io che l'armi, e le procelle,

Sfidar seppi, e sempre invitto,

Resto schiavo nell'Egitto,

Prigionier della beltà.

(*siede pensoso sopra una Sfinge avanti
alle scale, che conducono agli Ap-
partamenti di Cleopatra.*

S C E N A XIII.

*Achilla con pugnale nudo ravvolto nel
manto di Tolomeo entra dal fondo, e
si avvanza lentamente.*

Ach. (**L** ombra muta, e il Regio ammanto
Favorì l'audace impresa.

Già mi par l'estremo pianto

Di quel barbaro ascoltar.) *da se*

Ces. (Al chiaror del dubio lume

Par che incerto alcun s'avanzi.)

Ach. (Dalle morbide tue piume
Al sepolcro hai da passar.)

Dittator. *chiama a mezza voce.*

Ces. (Di me si chiede.)

Ach. (Perchè il piede = trema , e il cor ?)

Ces. (Io pavento = un tradimento.)

Ach. (Alma ardire.) *Dittator.* *come sopra.*

Ces. Chi sei tu ?

Ach. (Quì desto !)

Ces. Parla.

Ach. Tolomeo.

Ces. Che a me ti guida ?

Ach. (La speranza , anima infida ,
Di poterti trucidar.)

Ces. Di : rispondi. *snuda la spada.*

Ach. (Empia fortuna !

Un sol colpo.)

Ces. Ah ! son tradito ! s'incontrano
il ferro d'Achilla, e la Spada di Cesare.

S C E N A XIV.

Cleopatra dall' alto della scala , e detti.

Cleo. (**U**n sospir fra l' aria bruna
Mormorare ho quì sentito)

Ach. (Non lontan la voce parmi.)
Mori. *vibra un colpo.*

Cleo. Oh voce ! All' armi.

Ces. All' armi.

Fugge il vile.

Ach. Oh sorte !

Cleo. Arresta. *Cleopatra si attraversa ad Achilla che fuggendo per sbarazzarsi le lascia il manto.*

Ces. Del mio ben la voce è questa.
O Romani.

S C E N A XV.

*Soldati Romani con faci, Tolomeo,
Egiziani; Apollodoro, ed Idalide.*

Coro Che sarà ?

Tol. Egli vive !

Ces. Il Regio manto !

Cleo. Quì fra l' ombre ?

Ap. Oh crudo eccesso !

A 6. Da stupor, da smania oppresso
Per ignoto orrendo incanto,
Combattuto = irresoluto
Ondeggiando il cor mi va.
Mille torbidi sospetti
Mi serpeggian nel pensiero.

Tol. Temo

Ces. Fremo

Ap. Agghiaccio.

Cleo. Spero.

A 5. Ma la calma = di quest' alma
Quando mai ritornerà ?

Ces. Quel manto ti accusa.

Ap. Favella ti scusa.

Cleo. Disvela quell' empio =

Ces. O l' empio sei tu.

Tol. Dal Trono non scende
Sì basso delitto.

Chi nacque in Egitto

Mai vile non fu.

Ces. Rammento Pompeo
Svenato per frode

Tol. Ravviso chi gode
E ostenta pietà.

Ces. Superbo !

Tol. Tiranno !

Ap. Cessate : pensate :
Che l' ira , e l' orgoglio
Sarebbe viltà.

Ces. Ma sai , che d' un cenno

Tol. Minaccia , ti sfido.
D' Egitto sul lido
Ancora son Re.

Cleo. Se il regno tu brami
Il regno ti dono ; *a Tol.*
Ma questo è il mio trono.
Quì regno su te.

(*accenna il core di Cesare.*

Tol. Ah vile ! *avvendandosi a Cleop.*
col ferro nudo.

Ces. Che tenti ?

Cleo. Che affanno ! che pena !

Ces. Con ferrea catena

Tol. Ah perfido ! *avventandosi a Cesare*
come sopra.

Ces. Olà.

Tolomeo viene incatenato.

Coro Se il ciglio tu muovi = esangue cadrà.

Ces. Pria che notte ritorni sul mondo
Sola tu sopra il trono n' andrai ,
a Cleopatra.

I tuoi ferri tu morder dovrai ,
a Tolomeo.

E la morte , qual gioja , invocar.

Tol. Benchè stretto da ferri tiranni ;
Pure insulto del Fato lo sdegno.

Io fra ceppi ritrovo il mio regno ,
Se a una donna ti vedo umiliar.

Cleo. Son Regina. Ti atterra a miei piedi
a Tolomeo.

Più diviso con te non ho il trono ;
Ma se regno ; tua schiava pur sono ,
a Cesare.

E' un destino il vederti , ed amar.

Tol. Seduttrice ! Vilissimo schiavo !

Ces. Quell' insano a miei sguardi togliete.

Tol. Folli Amanti ! per poco godete.

La Fortuna ama spesso cangiar.

Ces. Quella rabbia , che in petto mi sento

Tol. 2. E' un tormento insoffribile , e nuovo.

Tutte provo d'averne le furie ,

Che mi stanno spietate a straziar.

Cle. Id. Quel piacere che in petto mi sento

Ap. a 3. E' un contento dolcissimo , e nuovo.

Qualche provo mi brilla nell'anima ,

E di gioja mi fa delirar.

Coro Di quell'empio , signore , fa scempio.

Giù dal soglio trabalza l'orgoglio

Tremi , e cada chi insulta il Romano

Va in trono la bella a regnar.

Tolomeo è condotto fra catene dai Ro-

mani , Cesare parte con Cleopatra ,

Idalide , ed Apollodoro.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio di una Prigione nella Città
di Alessandria.

*Achilla , Soldati Romani , e Soldati
Egiziani con Spada nuda.*

Coro **D**el Dittator Romano
Per noi cadrà l'orgoglio ,
Roma lo aspetta invano
In vetta al Campidoglio ,
A lei le fredde ceneri
L'aura ne porterà .

Mentre sospira languido
Schiavo d'un bel sorriso ,
Noi piomberemo impavidi
Qual fulmine improvviso ,
Nè d'una stolta femina
Più il mondo tremerà .

Ach. Abbia , trafitto Cesare ,
Tomba fra suoi trofei .

Coro Cada l'Egizia giovine

Ach. No : rispettate in lei
D'un cor che pena , e smania .
D'un' alma la metà

(Già su le serve genti *da se.*
Parmi con lei regnar .
Ah ! così bei momenti ,
Fortuna , non tardar .)
Silenzio .

oro E' sacro il cenno.

ch. Coraggio.

oro Invan paventi.

(D'Egitto i tristi eventi
(Per noi vedrai cangiar.

ch. (Ah! così bei momenti,
(Fortuna non tardar.

Generosi Romani! Il vostro Duce

Una Donna straniera

Guida sul Campidoglio,

Per regnar forse seco; e sposo, e in soglio.

Opra è degna di Voi l'illustre impresa

Di sfrondar quegli allori,

Ch'egli tanto avvili. Tutti i tesori

V'apre l'Egizio Re, cui le catene

Spezzate in tale istante.

Egli ha nobile il cor, come il semblante,

Fu di quel vostro insidioso, e molle

Lascivo Dittator frode segreta

L'acciaro, il manto, ed il notturno assalto.

Tolomeo non è un vile. Eccolo a voi,

Vieni: sei fra Romani, e tutti Eroi.

S C E N A II.

Tolomeo preceduto da un Soldato Egiziano con face, esce dall'interno della Prigione, e detti.

Tol. Itene al suolo, indegne

(*getta con sdegno al suolo le Catene.*

Vergognose catene. Un brando, un brando;

Il mio Scudo dov'è? Cesare infido,

Forse del Nilo sull'infausto lido

Al cener di Pompeo, cui sacri il pianto,

Il tuo cenere vil dormirà accanto.

Ach. No : modera , mio Re , l'intempestivo
Giovanile furor. Inganno , ed arte
Di Cesare fur l'armi , e a far che crolli
Questo folle Tiranno

L'armi stesse useremo , arte , ed inganno.

Ebro di gioja è a coronar già pronto

L'adorata Cleopatra. Più tremendi

Quanto temuti men , noi piomberemo

Sull'attonita Reggia.

Tol.

I passi nostri

Morte precederà. Romani ... Amici ,

Tolomeo non ha in petto un core ingrato

Andiam : vendetta ! ah ! non tradirmi , o

(Fato !

*(partono tutti preceduti da Tolom. ,
ed Achilla a Spada nuda.*

S C E N A III.

Galleria preparata per l'Incoronazione , Tro-
no in prospetto , Loggie , che guardano il
Mare.

*I Littori , gli Aquiliferi , i Sonatori di
Trombe , ed i Soldati Romani prece-
dono Cesare , che conduce per mano
Cleopatra , ed è seguito da Idalide ,
Apollodoro , ed Ancelle. Due Paggi
Egiziani recano su due cuscini la Co-
rona , e lo Scettro , indi Tolomeo , Achil-
la , ed Egiziani a Spada nuda.*

Coro. Cesare è grande in guerra ,
Cesare è grande in pace.
Gli usurpatori atterra ,

Innalza la virtù.
 Sopra l' Egizio Soglio
 Empio scettrato orgoglio
 Ora non siede più.
 Ma in questo dì beato,
 Cesare eguale al Fato
 Lo rende alla Donzella
 Misera al par, che bella
 Nel fior di gioventù.

Ces. Sì: lo scettro d' Egitto
 Io rendo a Te, non dono;
 Ma se nel fato è scritto,
 Forse in vetta al Tarpèo t' offrirò il Trono.

Cle. Non lusingarmi o Prence:
 Troppo ti crede il core;
 Ma da Te non pretendo altro che amore.

Ces. Amore? E non son' io
 Parte de' tuoi Trofei?
 Non regni sul cor mio?
 E l' arbitra di me forse non sei?

Cle. Minor di te ...

Ces. Non t' abbassar. Vedrai ...

Dell' ingiusta Fortuna
 Gli errori emenderò. Del tuo Germano,
 Per or muto al tuo piè freme l' orgoglio;
 D' Egitto ascendi al soglio;
 Degli amorosi eventi
 Il velo misterioso
 Non indagar. Io t' amo. Alle mie schiere
 Per or tacer degg' io, che amante sono;
 Ma con l' anima mia, v' à regna in trono

Ascendi in trono, e regna ...
 oro di dentro. Guerra? ...

Id. Clo. Ap. Ces. Che grido è questo?

Tol. Terribile, funesto.

(*entrando in Scena a fianco di
Achilla, e seguaci.*)

Forier d' estrema sorte ;
Grido di pianto , e morte
Stolti ! per voi sarà.

Cle. Tu qui?

Tol. Sì : per punirti.

Ces. Chi ti salvò ?

Ach. Nol vedi?

Ap. Id. Giorno d' orror !

Ces. Che chiedi ?

Tol. Guerra !

Coro. Si : Guerra.

Ces. Perfidi !

Guerra da voi s' avrà.
Nella mia mano
L' acciar Romano
Sempre su i barbari
Fatal brillò.
Rival del fulmine
Io piomberò.

Tol. Io nacqui al Trono ,
Schiavo non sono ;
Gli Eroi del Tevere
Temer non so ;
E il vostro cenere
Calpesterò.

Cle. Dunque al cimento ? . . .
Mancar mi sento.
Metà d' un' anima ,
Che amor piagò ,

T' affretta a vincere ,
O morirò.

Ces. Non negarmi , = O Dio dell' Armi
La Vittoria in tale istante ;
Come io son tu fosti amante ;
Io difendo la beltà.

Id. Cle. Ap. Non negarmi = O Dio dell' Armi
Di favore un solo istante.
Tu consola un cor tremante :
Splenda alfin serenità.

Tol. Ach. Ah ! già parmi = al suon dell' Armi
Che scolori il lor sembiante ;
Tutto cangia in un istante ,
Quell' altero tremerà.

Tol. Ma che si tarda ? = Pagnar desio ,

Ces. Pagnar tu brami ? = Lo bramo anch'io.

Cle. Per me combatti. = Vinci per me.

Ces. Dal tuo bel core = Ne avrò mercè.

Coro. All' Armi , all' Armi.

Id. Ap. Che fiero istante !

Tol. Ach. Noi vinceremo.

Cle. Ach. Mi^a car^a_O Amante !

A. 6. Le Trombe squillano.

Freme ogni schiera ;

Intorno mormora

Aura guerriera.

Vittoria, o morte

In cor ci sta.

Si pugnerà.

Si vincerà.

All' Armi.

Coro All' Armi.

A 6. A trionfar.

e Coro. Furor ci stimolar

Onor ci affretta :

Guerra , vendetta.

(*Comincia breve attacco. Cleopatra è trascinata via dagli Egiziani. Segue la battaglia. Finalmente si vede Ces. assalito da varj Egiziani gettare lo Scudo , e il Manto , e slanciarsi nel Mare.*

Ces. Troverò il Mar più fido.

Genio del mio valor , guidami al lido.

S C E N A IV.

Gabinetto.

Idalide indi Cleopatra.

Ida. **S**venturata Regina ! Invan piangendo
Per la Reggia m'aggiro
Ed invano la chiamo , invan sospiro ,
Di lei che mai sarà ? Sorte incostante ,
Ti cangi in un' istante !
Ma ? qual gemito s'ode ? Io non m'inganno :
Vittima dell' affanno
Quà corre disperata ,
Fermati , sventurata .

Cle. E che pretendi ?

D'arrestar il edestino ! In Cielo è scritto
Quel , che sarà di me. , , Colà nel Campo
„ Pugna per me l'invitto
„ Romano Dittator. Questa soave
„ E lusinghiera idea mi dà conforto ,
„ Cesare è mio Guerrier , . .

27

S C E N A V.

Achilla con un Egizio, che reca lo Scudo, e il Manto di Cesare, indi Coro, e Tolomeo.

Ach. „ **C**esare è morto.

„ Del Nilo su le sponde

„ Fuggia quel vile, e si slanciò nell'onde.

„ Mira lo Scudo suo, mira il suo Manto;

„ Per sempre mia tu sei.

Cle. „ Vissi a questa sventura, eterni Dei!

„ Cesare non fuggì. Quell'alma grande

„ Non conosce viltà. Perfidi! Voi,

„ Voi lo tradiste. Chi svenò Pompeo,

„ Cesare trucidò. — Dunque sei spento

„ Mio tremendo Guerriero,

„ E mia speranza sola?

„ Quel barbaro dov'è, che me l'invola?

„ Pianger non sò ... non posso. Un duolo

(estremo

„ Le lacrime non ha; ma se potessi

„ Ritornarti col pianto agli occhi miei,

„ Lo sa questo mio cor, se piangerei.

Ah! se bastasse il pianto

Per richiamar chi more,

Io vorrei pianger tanto,

Metà di questo core,

Che ti vedrei risorgere

E in armi sfavillar.

Involati, che sperì?

(*ad Ach.*

Non cedo alla mia sorte.

Sì: la mia scelta è morte.

Perfido!

Coro

Cesare vive.

Ritorna in guerra,
 Di Giove ha il fulmine,
 Passa, ed atterra.

Cle. Cesare vive! Numi? Che sento?
 Lo potrò credere? - Troppo è il con-
 (tento.

Non ho più palpiti; - torno a sperar.

Tol. Le tue vittorie. - Tu sogni invano.
 Fra cupe tenebre - d'un antro orribile
 Alle speranze - del tuo Romano,
 Invan tu sogni, - t'involero.

Cle. Quante volte in un momento
 Il mio cor cangiò d'affetto
 Ma tranquilla il fine aspetto
 Della mia fatalità.

Sì; ti seguo; il mio lamento
 Qualche Nume ascolterà.

Coro. Vieni: trema: - al tuo lamento

Tol. Ach. L'Eco sol risponderà.

Cle. Non vola al Trono - il mio sospir.
 Mi basta oh Dei - vederlo ... udir:
 Sì: mia tu sei, - sì, tuo sarò.
 E allor nell'estasi - rapito il core
 Morrà di giubilo - morrà d'Amore
 Morte dolcissima - te ti vedrò.

(viene trascinata da Tol. nel Sotterraneo.)

S C E N A VI.

Achilla, Idalide, indi Apollodoro.

Ida. **B**arbari! E giunge a tanto
 Il vostro empio furor?

Ach. Risparmia il pianto.

Vado a pugar. Fra poco
Forse di Sposo le offrirò la mano.

Tinta nel sangue di quel suo Romano.

Se cede ai voti miei, per lei serena

Sorriderà la sorte;

Ma se ricusa, sovra lei sta morte (par.

Ida. Perfidi! ... Ah! vieni: ascolta,

Mio venerando Apollodoro. In quella

Sotterranea, profonda, al sole ignota

Spaventosa Caverna.

Che di sotto alla Reggia ampia s'aggira

Tolomeo dispietato

In catene trascina

La sventurata mia bella Regina.

Apol. Come! parla... e perche?

Ida. Per involarla

Al Dittator, che la Cittade inonda.

Ap. Ma non perì nell'onda?

Ida. Ei torna, e Vincitor.

Ap. Si voli a Lui

Questo è il miglior consiglio

Di Cleopatra al periglio

Fremendo ci correrà nel suo furore.

Farà portenti un irritato Amore.

(partono.

S C E N A VII.

Orrido Carcere a cui si scende per

Scala tortuosa.

Tolomeo guida a forza incatenata Cleopatra con i capelli sparsi per le spalle trascinandola colla sinistra, e con la

*destra impugna una face che pianta
sopra un sasso.*

Tol. „ **P**erfida piangi invano. In questa cupa
(*scendendo.*)

„ Tortuosa spelonca,
„ Ove raggio non splende,
„ Ove mortal non scende,
„ E voce di pietà mai non rimbomba,
„ Pria sepolta, che morta avrai la tomba.

Cleo. „ Sì: quì la tomba avrò; ma fra la gioja
„ Dell'empia tua vendetta, e fra l'orrendo
„ Tenor delle sventure in cui m'aggiro
„ Perchè tu non sorridi? Io non sospiro?

Tol. „ Perchè tu sperì ancor.

Cleo. „ E tu vorresti
„ La speranza involarmi?.. La speranza
„ L'unico ben de' sventurati?

Tol. „ E sperì?

Cleo. „ Cesare Vincitor.

Tol. „ Cesare?...O rabbia!

„ Dunque vinto mi brami?

Cle. „ M'opprimi, e voi ch'io t'ami?

Tol. „ E che mai sogni

„ Se vince il Dittator?

Cleo. „ Sogno d'Egitto

„ Sull'usurato Trono

„ Riaver l'avito regno.

Tol. „ Alma superba!

„ Troppo al tuo sogno è il tuo destin fu-
(*nesto.*)

„ Ecco: il tuo Trono, ed il tuo Regno è
(*questo.*)

(*gittandola sopra un sasso.*)

Regna : la sorte istabile
 Da te rivolse il passo.
 Una catena , e un sasso
 E' Soglio , e Scettro a te.

Trema : tu sei mia Vittima :

Paventa : ancor son Re.

Cleo. Di vacillar quest' anima
 Capace no , non è.

Tol. Quel volto intrepido==Quel fermo cor
 Fremer mi fa ,==Mi da terror.
 Vacillerà - sì sì.==In questo dì.
 La vedrò piangere.==Cader dovrà.

Coro. Vieni.

(si vedono scendere precipitosi alcuni Egiziani con faci , e spade nude.)

Tol. Qual voce ?

Coro. Qual mai fragor ?

Coro. T' affretta.

Foriero di vendetta
 Il Dittator ti sfida;
 Crolla la spada , e grida,
 Ch' è sua Cleopatra...

Tol. Incauto !

Esanime l' avrà.

(Furie che mi straziate ,
 Per voi più forte io sono.

La polvere del Trono
 Tomba d' un Re sarà.)

Meco a pugar volate

Tutto sia morte , e scempio.

(ai soldati.)

Io svenerò quell'empio.

Tu non sperar pietà.

(a Cleopatra.

S' io cado esangue amici,

(ai Soldati accennando Cleop.

Per vostra man cadrà

Coro. Cresce il guerresco strepito;

T' affretta per pietà.

Cleo. Se non trionfa Cesare,

Odio la tua pietà.

(Tolomeo parte con gli Egizj.

(Cleopatra resta sola, indi dopo uno strepito, che a poco a poco cresce diroccasi una porzione del muro in fondo, e dai rottami scendono i Soldati Romani, Apollodoro, Idalide, indi Cesare senza Manto, e senza Scudo. In lontananza si scorge il Mare con le Navi Romane pronte alla partenza.

S C E N A VIII.

Soldati Romani, Apollodoro, Idalide',
indi Cesare, e detta.

Cleo. „ **E** che! Morir dovrei

„ Senza vederti un'altra volta almeno,

„ Adorato Guerrier, anima mia,

„ Luce degl'occhi miei! Così tiranno

„ Il fato non sarà. Peggior di morte

„ Sarebbe quest'affanno.

„ Ah! nò: Numi clementi, (in ginoch.

„ Addoppiate i tormenti

„ Del mio povero cuor; ma non negate

„ A questa disperata anima amante

„ Morir ; ma pria vederlo un solo istante.
(s'ode rumore in fondo e cominciano a cadere delle Pietre , e quindi dai rottami escono Cesare , Idalide , Apollodoro , e Soldati Romani , ed in lontano si scorgono le navi Romane pronte a partire.)

„ Qual rumor ! . . . Come intorno

„ Tutto rimbomba ? .. Il muro crolla ! ..

(Splende-)

„ Ignota luce nell'orrendo speco !

„ E Cesare dov'è. *ai Soldati che entrano per i rottami , e le tolgono le Catene.*

Ces. „ Cesare è teco.

Cleo. „ E' sogno ? E' una soave

„ Illusion d'amor ?

Ces. „ Ah ! nò , ben mio.

„ Son Cesare , son io :

„ Il tuo liberator.

Cleo. „ Ma dentro l'onda . . .

Ces. „ Evitai l'inimico. Il Mar s'aperse ;

„ Mi diè facile un varco. All'altra sponda

„ Raggiunsi i miei Guerrier. Pronto qual

„ Su la Reggia tornai *(fulmine)*

„ Pensavo al tuo periglio , e ti salvai.

Cleo. „ Ma Tolomeo ! Ma l'empio Achilla

Ces. „ Taci :

„ Non dimandarne più.

Cleo. „ Come !

Ces. „ Ti calma.

„ Tu più non hai nimici. In Trono ascendi.

„ Libera regna , e sola.

„ La Gloria , e il mio Destino a te m'in-

Cleo. „ E Cesare mi lascia? (vola.

Ces. „ Un Messaggiero

„ Giunse a volo da Roma. Al reo Farnace

„ Il Senato m'invia : vuol che punisca

„ Quel temerario orgoglio.

Cleo. „ Senza te che mi vale e Regno, e Soglio?

„ E le dolci speranze?

Ces. „ Udir gli Dei

„ I giuramenti miei.

Cleo. „ Dunque tu m'ami?

Ces. „ Oh cara!

„ Quanto l'anima mia.

Cleo. „ E m'abbandoni?

Ces. „ Lo vuol la Patria.

Cleo. „ Ah ! resta.

Ces. „ Ah ! nò : non posso.

„ Sento , che tace in petto

„ Quando parla la Patria ogn'altro affetto

Cleo. „ Barbaro !

Ces. „ Ingiusta sei !

Cleo „ Sì : mi perdona ;

„ Nò , tua colpa non è , colpa è del mio

„ Sempre crudo Destin. Va..vinci.. addio.

Ces. Per pietà , nel dirmi : addio ,

Per pietà , cela quel pianto.

Se tu piangi , Idolo mio ,

Che sia gloria il cor non sa ,

E la Patria scorderà.

Cleo. No , crudel , se puoi lasciarmi ,

Non mi dir che sei Romano ;

E' avrai core d'involarmi

Ogni mia felicità ?
Saria troppa crudeltà.

Ces. Dunque . . .

Cleo. Ah ! resta.

Ces. Oh Dio . . . nol posso :

Io di Roma il figlio sono.

Cleo. Perchè darmi il Regno, e il Trono
Se mi togli l'alma, e il cor ?

Ces. Deh ! m' ascolta

Cle. Mentitor !

A 2 Non sa che sia tormento

Chi non provò nel core

Quelle che in petto io sento

Smanie di un vivo Amore ;

D' un vivo Amor ch' è vittima

Della fatalità. *s' ode un suono di*

Tromba dalle Navi. I Soldati Ro-
mani si avanzano verso Cesare.

Ces. Deh per pietà, non piangere,

Ritornèrò

Coro Rompi le tue dimore :

L' Asia a pugar t' aspetta :

Nò : non ritardi Amore

Di Roma la vendetta.

La Patria è un Nume

Ces. E Cesare

La Patria obbedirà.

Di quella Tromba il suono

Di me maggior mi rende.

Cara : tu aspetta in trono

Più tenere vicende ;

Che della guerra al campo

Di cento Spade al lampo

Sempre con te quest' anima ,
 Sempre con te sarà.
 Parto ; ma il cor di Cesare
 Con te quì resterà.

Cleo. Di quella Tromba il suono
 Tremante il cor mi rende ,
 Come aspetar sul trono
 Più tenere vicende ?
 Vanne , t' affretta al Campo.
 Sia la tua guerra un lampo.
 Pensa ch' è tua quest' anima ,
 Che te sospirerà ,
 Ma se fedele è Cesare
 Che più bramar non sà. *mentre*
Cesare si divide da Cleop. in preda
alla più viva agitazione ; e và per
montar sulla Nave.

Coro. Vieni , vola : taccia Amor.
 Ti sfavilli ardente in cor
 Della gloria il bel desìo.
 Vieni : vola.

Cle. Addio.

A 2 Addio.

nel momento che le Navi partono
Cleopatra cade fra l' braccia
d' Idalide , e cala la Tenda.

F I N E.

REIMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo Mag. Sac. Pal. Apost.

*Joseph Della Porta Patriarch.
Constantinop. Viscengerens.*

REIMPRIMATUR.

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ordinis Præd.
S. Th. Mag., et Rmi. P. Mag. Sacri Palatii
Ap. Socius.



47



Biblioteca Comunale
Macerata

7

5

A

105